

Argentina: scoperto un dinosauro di una specie sconosciuta



Due giovani geologi argentini, Ricardo Martinez e Oscar Lacoher, hanno scoperto nella provincia di San Juan lo scheletro completo di un dinosauro appartenente a una specie...

Si riorganizza il sistema delle trasfusioni in Francia

Il ministro della sanità francese Bruno Durieux ha annunciato le linee generali di una riorganizzazione del sistema che presiede in Francia alle trasfusioni di sangue...

«ai nuovi contesti tecnici, scientifici ed europei». Al di là dunque delle polemiche e degli scandali che agitano da alcune settimane il mondo scientifico e quello politico, a causa delle trasfusioni di sangue infetto, una riforma, secondo il ministro, era urgente.

In 12mila anni il livello del mare è salito di 120 metri

Negli ultimi 12 mila anni il livello del mare si è sollevato di quasi 120 metri con una velocità che ha raggiunto anche un metro al secolo.

Primo trapianto monopolmonare al Niguarda di Milano

Giovedì scorso, ma la notizia è stata diffusa solo ieri, sono stati effettuati contemporaneamente nel centro «A. De Gasperi» dell'ospedale Niguarda di Milano il primo trapianto monopolmonare, da parte del prof. Pierangelo Belloni, primario di chirurgia toracica, ed un trapianto cardiaco da parte del prof. Alessandro Pellegrini, primario della divisione di cardiocirurgia.

Belloni, primario di chirurgia toracica, ed un trapianto cardiaco da parte del prof. Alessandro Pellegrini, primario della divisione di cardiocirurgia. I due primari erano coadiuvati dalle loro équipes e da quella del servizio di anestesia e rianimazione per l'attività di chirurgia cardiotoracica.

Superpiante in grado di resistere agli erbicidi «totali»

Superpiante che resistono ai cosiddetti «erbicidi totali» - quelli cioè cui è comunemente attribuita la capacità di eliminare qualsiasi vegetale - sono state sviluppate attraverso esperimenti di ingegneria genetica da un centro di ricerca bavarese.

MARIO PETRONCINI

A Washington il referendum sull'eutanasia. Le urne verranno aperte oggi, sembra favorito il «sì». La legge proposta prevede il «suicidio assistito»

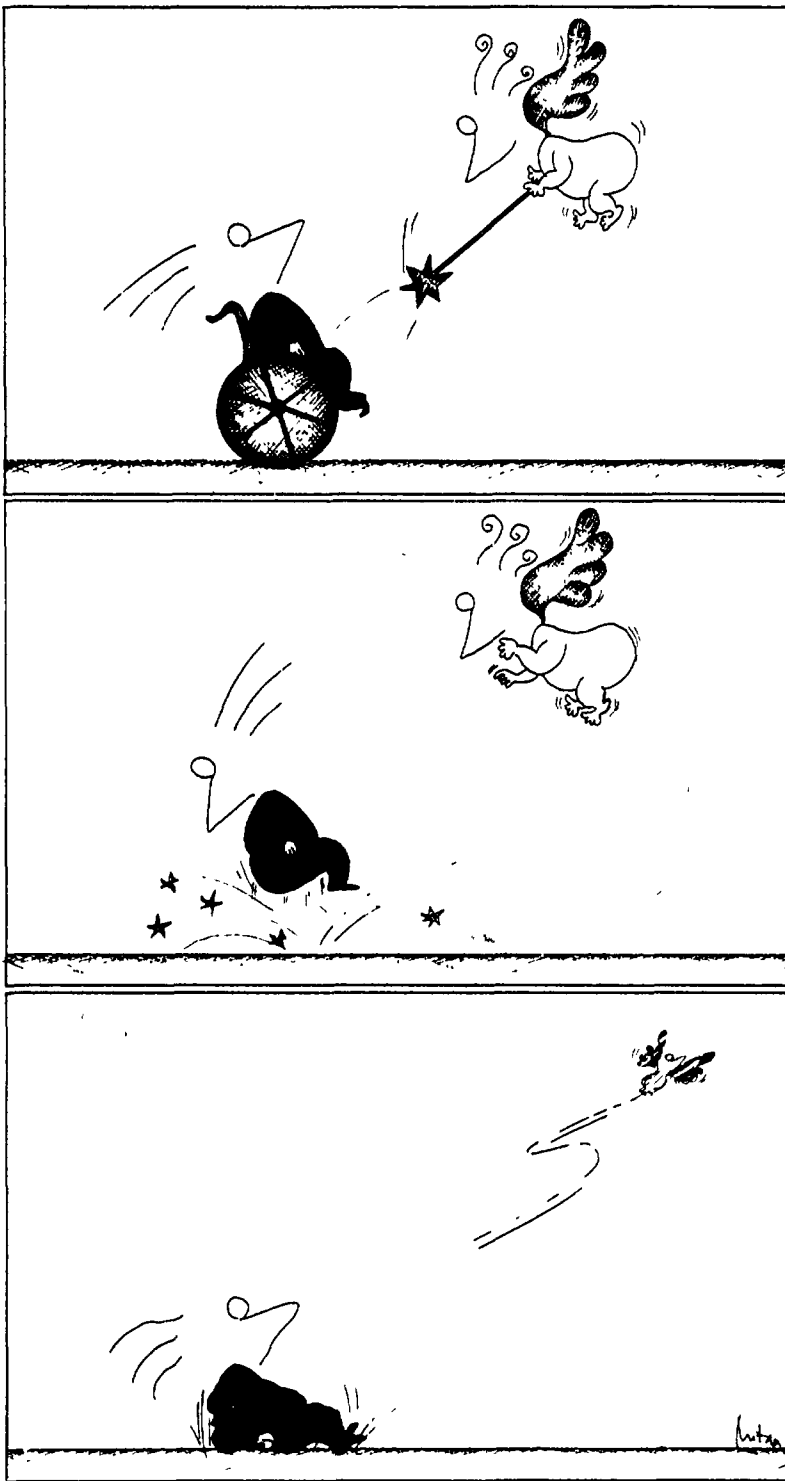
La vita messa ai voti

Occhi puntati sul piccolo Stato di Washington, dove l'elettorato è ieri andato alle urne per decidere sul «diritto alla buona morte». Una vittoria del sì, considerata probabile dai sondaggi, potrebbe aprire la strada ad altre analoghe iniziative.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Può la vita essere messa ai voti? Questa è la domanda che, fino all'ultimo secondo, i nemici della «iniziativa 119» hanno instancabilmente rivolto agli elettori dello stato di Washington.

Una cosa, infatti, si può dare per scontata. Una eventuale vittoria nello stato di Washington, darà inevitabilmente la stura ad una serie di analoghe iniziative in altre parti dell'Unione, rinfocolando e dando pratica consistenza ad un dibattito che da tempo dilania l'opinione pubblica americana.



E da domani se ne discute all'Europarlamento

ROMEO BASSOLI

Mentre a Washington si contano i voti del referendum sull'eutanasia, a Bruxelles si preparano i microfoni per l'audizione che, domani mattina, aprirà la discussione sulla proposta pudicamente intitolata «assistenza ai malati terminali» e fortemente determinata a far approvare una mozione a favore dell'eutanasia.

Il dibattito al Parlamento europeo, d'altronde, non potrà tener conto che nel continente esiste già una pratica reale di eutanasia. E, se vogliamo usare un termine viziato da una cinica sfumatura economica, esiste anche una domanda in crescita.

con la proposta dell'eurodeputato francese Leon Schwartzenberg, ex ministro della sanità del suo Paese e oncologo di fama. La risoluzione chiede che vengano rapidamente create in ogni servizio ospedaliero della Cee unità di cure palliative» (cioè inutili al fine della guarigione, ma necessarie a migliorare la vita dei malati in fase terminale).

Il dibattito al Parlamento europeo, d'altronde, non potrà tener conto che nel continente esiste già una pratica reale di eutanasia. E, se vogliamo usare un termine viziato da una cinica sfumatura economica, esiste anche una domanda in crescita.

Da parte sua, il Parlamento europeo deve confrontarsi, appunto a partire da domani, con la proposta dell'eurodeputato francese Leon Schwartzenberg, ex ministro della sanità del suo Paese e oncologo di fama.

ton prevede che una persona fatalmente malata possa richiedere una sorta di «suicidio assistito», qualora due medici abbiano certificato che non le restano più di sei mesi di vita. Ed i promotori della legge, raccolti attorno alla Hemlock Society (società della cicuta, dal nome del veleno usato da Socrate), amano sottolineare quanto rigide e restrittive le regole di accesso al diritto che essa sancisce.

chiesta pressante e continua di un malato di aiutarlo a chiudere un'esistenza che ha perso per lui ogni dignità, tale medico agisce nel rispetto di una vita umana.

«È questa affermazione, non c'è dubbio, appartiene alla cultura di chi ritiene la morte più desiderabile del dolore senza speranza. Ma, come abbiamo detto, questa posizione ha suscitato profonda ostilità, tant'è che la Commissione giuridica per i diritti dei cittadini del Parlamento europeo ha proposto di riscrivere completamente, rovesciandone il significato, il passo «incriminato».



Sigmund Freud, in alto un disegno di Mitra Divshali

L'inafferrabile, antibiologico istinto di morte

La richiesta che Freud fece al suo medico a metà del settembre 1939, cioè di ispezionare un patto secondo il quale questi lo avrebbe aiutato a morire quando il cancro della mascella lo avesse ormai completamente sopraffatto, è indubbiamente carica di elementi tragici.

sivi fino al sopraggiungere della morte il 23 settembre 1939. Questo quadro biografico è stato qualche volta utilizzato per dare consistenza e, in qualche modo, autorevolezza alla proposta di legittimare l'eutanasia intesa come dignitosa via d'uscita da una esistenza che non sarebbe più «degnata di essere vissuta».

La tesi della dignità della morte in contrasto all'accanimento terapeutico è un'assurdità? Questa era la tesi di un grande scienziato inglese, Peter Medawar, premio Nobel per la medicina, pubblicata postuma nel volume «La minaccia e la gloria».

GILBERTO CORBELLINI

anzitempo. Una questione sollevata proprio per giustificare, moralmente, l'atto eutanasi.

(The Threat and the Glory, Oxford University Press, 1990). Il titolo del libro fa riferimento alla contraddizione per cui nella nostra società accade sempre più spesso che una scoperta scientifica o un progresso medico, che per la comunità degli scienziati rendono degni di gloria coloro che li hanno realizzati, vengano visti come una minaccia dalla gente comune.

di trattamento del dolore dell'Istituto dei tumori di Milano, il professor Dupuis, docente di etica medica a Leiden, nei Paesi Bassi, il dottor West e la dottoressa Wiert, medici europei, e i teologi mons. Sgreccia e Pohier.

colto da un grave ictus cerebrale. L'attacco si ripeté per due volte nei mesi successivi, portandolo vicinissimo alla morte.

irreversibilmente e, dopo una serie di insulti, morì il 2 ottobre 1987 all'età di 72 anni.

dei grandi progressi della medicina, sapeva apprezzare e valutare le potenzialità dell'intervento terapeutico assai meglio di quanto lo possa fare uno psicoanalista o un filosofo.

Il punto di vista di Medawar non può essere facilmente liquidato come qualcosa di singolare. Infatti, a parte il temperamento individuale, la posizione del biologo inglese riflette la coerenza di una visione evoluzionistica dell'agire umano.